



## Undertow (2004)

**Un film inconsueto, prezioso e sottilmente perverso.**

Un film di David Gordon Green con Jamie Bell, Kristen Stewart, Robert Longstreet, Terry Loughlin, Dermot Mulroney. Genere Drammatico durata 108 minuti. Produzione USA 2004.

Prodotto da Terrence Malick, il film è stato presentato con successo al Torino Film Festival.

**Marco Chiani - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Dopo la morte della moglie, John Munn cresce i due figli, Chris, adolescente turbolento, e il più piccolo Tim, introverso e cagionevole, in un'isolata fattoria nei boschi della Georgia. La normalità della famiglia è interrotta dall'arrivo di Deel, il fratello di John, appena uscito di prigione e intenzionato a vendicarsi di un vecchio torto subito. In breve, la vita di Chris e Tim si trasformerà in un incubo.

Il vetro di una finestra va in frantumi, subito dopo, un uomo minaccia con il fucile un ragazzo: comincia una corsa sfrenata tra gli alberi, le baracche di un angolo rurale d'America, sopra un corso d'acqua, fino all'ufficio dello sceriffo. Chris ha una quasi-ragazza, figlia dell'uomo armato, ma non sarà la loro storia ad essere raccontata, presto rimossa dalla struttura narrativa principale. Davvero folgorante l'inizio di Undertow, quasi un saggio breve su come la macchina da presa può accarezzare la natura o sfiorare i corpi, sull'uso creativo del fermo immagine, sui modi di trasmettere inquietudine e dolore fisico, dentro e fuori lo schermo. Alcuni incipit hanno il dono di riassumere tutto il racconto con pochi, brevissimi piani d'immagini, con una giustapposizione di concetti forti, precisi, ineluttabili. E il terzo film diretto da Adam Gordon Green funziona precisamente così: sintetizza il tema nei titoli di testa, rivelando la violenza alla quale saranno sottoposti Chris e Tim, la loro, forsennata fuga verso la salvezza fino alla definitiva resa dei conti (ancora) nell'acqua. A livello macro-narrativo, il rimando ad un capolavoro come 'La morte corre sul fiume' appare immediato, ma la sceneggiatura, firmata dal regista insieme a Joe Conway, incrocia altre ispirazioni e fonti, cerca il contemporaneo, apporta variazioni sostanziali, stagliandosi oltre il pericolo di un confronto impossibile. Dopo 'George Washington', l'acclamato esordio, e 'All the Real Girls', meno riuscito, Green indovina le giuste modulazioni di una vicenda nerissima che sa aprirsi al fiabesco (alcune intonazioni della colonna sonora di Philip Glass, le monete spagnole e il traghettatore), al riferimento biblico, all'esposizione metaforica sul corpo di una nazione nata sulla violenza fratricida. Alcune sequenze di marchio rurale-sublime, ben servite dalla fotografia di Tim Orr, richiamano l'inconfondibile stile di Terrence Malick, che, non a caso, figura tra i produttori con Edward R. Pressman e Lisa Muskat. Ottima la prova di Jamie Bell e di Josh Lucas: il giovane eroe, che deve difendere se stesso e il fratello minore, e l'orco da abbattere. Inconsueto, prezioso e sottilmente perverso.